

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 6

10 ottobre 1988

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE 19-22 settembre 1988	Pag. 129
Messaggio per il decennio di pontificato di Sua Santità Giovanni Paolo II	» 130
Comunicato dei lavori	» 131
Solidarietà col Popolo Libanese	» 136
NOTA DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. La lettera apostolica "Mulieris dignitatem" sulla dignità e vocazione della donna in occasione dell'Anno Mariano	» 137
SANTI LORENZO RUIZ E COMPAGNI MARTIRI	» 141
STATUTO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESERCIZI SPIRITUALI (FIES)	» 142
ADEMPIMENTI E NOMINE	» 149

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 6

10 OTTOBRE 1988

Consiglio Episcopale Permanente

19-22 settembre 1988

In occasione del decennio del Pontificato di Sua Santità Giovanni Paolo II il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, tenutosi dal 19 al 22 settembre 1988, ha rivolto il seguente Messaggio alle Chiese che sono in Italia e a tutto il popolo italiano. Ha invitato inoltre i Confratelli Vescovi con le loro comunità ecclesiali a celebrare una Giornata di preghiera per il Santo Padre, domenica 16 ottobre prossimo.

Il presente Messaggio è stato diramato alla stampa l'8 ottobre 1988.

MESSAGGIO PER IL DECENNIO DI PONTIFICATO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II

1. Il decimo anniversario dell'elezione di Giovanni Paolo II al Sommo Pontificato, avvenuta il 16 ottobre 1978, è per tutta la Chiesa occasione privilegiata di gioia e di preghiera, di gratitudine e di riflessione.

La Chiesa riconosce con la certezza della fede di essere costruita sulla roccia di Pietro e dei suoi Successori. Ringrazia con intima gioia il Signore Gesù per averle concesso in ogni tempo un Pastore che sia il principio e il fondamento, perpetuo e visibile, dell'unità della fede e della comunione. Prega perchè la luce di questa verità sia sempre più universalmente compresa e riconosciuta.

2. I dieci anni del Pontificato di Giovanni Paolo II aggiungono alla verità della fede la conferma di una mirabile esperienza. La Chiesa tutta si unisce al Papa per lodare e ringraziare la misericordia di Dio; ma è anche tutta unita nel ringraziare il Papa per il servizio da lui reso in questi anni alla Chiesa.

Il suo magistero è stato di una forza e di un'ampiezza straordinarie, basti ricordare le sette lettere encicliche finora scritte. Con esso ha proseguito l'opera di Paolo VI di integrale attuazione del Concilio, nella continuità della tradizione cattolica; di fronte a un drammatico processo di secolarizzazione, ha ravvivato nel cuore dei fedeli la certezza che solo in Cristo possiamo conoscere Dio e capire l'uomo; si è fatto carico dei grandi problemi morali e sociali da cui dipende il futuro dell'umanità: la pace e la giustizia, la libertà religiosa e civile, l'integrità della famiglia e la sacralità della vita.

Le "visite apostoliche" o "pellegrinaggi", come egli stesso talvolta ha definito i suoi viaggi pastorali, hanno portato il Papa nel vivo delle situazioni ecclesiali ed umane del mondo intero. Con quelle visite ha confermato i fratelli nella fede, li ha confortati nelle difficoltà e sostenuti nelle prove, ha scosso le coscienze di credenti e non credenti nei riguardi della dignità dell'uomo e dei suoi diritti, ha dato una prova concreta dell'universalità del Vangelo di Cristo e di come la Chiesa possa essere fermento e stimolo per lo sviluppo autentico dell'umanità.

Con l'instancabile attività pastorale, la parola e la testimonianza della vita ha indicato a tutti le vie dell'incontro con Dio, il cammino che conduce verso il terzo millennio cristiano. Lo ha fatto anche promuovendo iniziative straordinarie: l'Anno Santo della Redenzione, il Sinodo dei Vescovi a vent'anni dal Concilio, l'Anno Mariano.

3. Noi Vescovi italiani e tutte le comunità a noi affidate partecipiamo con intima adesione alla fede e alla gratitudine della Chiesa universale. Per il fatto che il Papa è il Vescovo di Roma e Primate d'Italia, e per tutta la realtà del suo servizio pastorale, sentiamo di avere motivi particola-

ri per pregare e riflettere nel decimo anniversario dell'elezione di Giovanni Paolo II.

In questi dieci anni il Santo Padre è ben stato presente nella Chiesa italiana: una presenza non soltanto fisica, ma affettiva; non soltanto gerarchica, ma ricca di sollecitudine; proveniente da una quotidiana partecipazione alla vostra vita. L'abbiamo sentito uno di noi, vicino a noi. Ha camminato con noi, precedendoci come il buon pastore, chiamandoci per nome, sostenendoci con l'insegnamento e la testimonianza, comprendendoci con quell'acutezza che viene dall'amore.

La presenza del Santo Padre in Italia si è manifestata nei modi più diversi. Per due volte ha già ricevuto tutti i Vescovi in visita "ad limina". È intervenuto costantemente alle Assemblee della Conferenza Episcopale Italiana. Ha compiuto visite pastorali in numerosissime diocesi. È stato protagonista in occasioni di particolare importanza per la Chiesa italiana, come il Convegno ecclesiale di Loreto e i Congressi eucaristici nazionali. Ha incontrato più volte sacerdoti, religiosi, laici. Si è fatto specialmente vicino ai più poveri e ai più sofferenti. Sempre ha fatto dono del suo insegnamento illuminante.

4. Giovanni Paolo II opera nel cuore della Chiesa. Noi Vescovi, che in lui riconosciamo il principio e il fondamento della nostra unità nei vincoli santi della pace e dell'amore fraterno, invitiamo le nostre comunità ad unirsi a noi nella preghiera, perchè Dio, che lo ha scelto come Vicario del Figlio suo e ce lo ha dato come Pastore, continuamente lo sostenga e sempre più lo rafforzi nella sua missione di verità e di pace. Maria Santissima, a cui Giovanni Paolo II si è totalmente consacrato — e che già lo ha protetto quando fu insidiata la sua vita —, lo accompagni con la sua materna intercessione nel cammino verso il grande Giubileo del terzo millennio cristiano.

* * *

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - Il Consiglio Permanente ha rivolto un caloroso saluto al Santo Padre di ritorno dal suo viaggio apostolico, che lo ha visto ancora una volta pellegrino e coraggioso annunciatore del Vangelo in terra d'Africa.

Avvicinandosi la celebrazione del decimo anniversario del suo Pontificato, i Vescovi hanno ricordato con profonda gratitudine la forza e ricchezza del suo Magistero e la generosità del suo servizio pastorale, con l'annuncio immediato, coraggioso, personale del Vangelo in tutti i Paesi della terra.

Il Consiglio Permanente ha deciso di manifestare con un proprio messaggio la partecipazione della Chiesa italiana alla fausta ricorrenza e di invitare i Confratelli Vescovi con le loro comunità ecclesiali a celebrare

una Giornata di preghiera per il Santo Padre, domenica 16 ottobre prossimo.

2. - I Vescovi del Consiglio hanno preso in considerazione gli avvenimenti accaduti nel tempo trascorso dopo l'Assemblea di maggio, in particolare quelli che hanno richiesto l'intervento tempestivo della Presidenza della C.E.I.

Il più doloroso è stato il caso Mons. Lefebvre e della sua rottura della comunione ecclesiale. I Vescovi hanno constatato che fortunatamente le ripercussioni e conseguenze in Italia non sono state particolarmente gravi. Vi è quindi la speranza che, da noi, l'atto scismatico possa essere progressivamente riassorbito e dimenticato.

Riguardo ad altre situazioni, eventi e circostanze, che vedono variamente interessate realtà ecclesiali, ed alle polemiche che ne sono scaturite, il Consiglio Permanente si è soffermato sui modi e sugli indirizzi con i quali i Vescovi possono meglio esercitare il loro compito di discernimento e di guida dottrinale e pastorale. Il Consiglio ha richiamato il valore delle indicazioni date dal Santo Padre nella sua allocuzione all'Assemblea Generale della C.E.I. del maggio scorso, "quasi continuando familiarmente... il discorso iniziato al Convegno ecclesiale di Loreto". In particolare le varie espressioni del laicato cattolico, come ogni altra componente ecclesiale, "devono considerare come propria meta e ambizione non l'affermazione unilaterale di un proprio punto di vista o la prevalenza nei confronti di altri, bensì il servizio sincero alla comunione, in piena apertura e docile disponibilità alla guida dottrinale e pastorale dei propri Pastori" (L'Osservatore Romano, 4 maggio 1988). Occorre quindi mantenere in ogni ambito e circostanza piena coerenza con l'insegnamento morale e sociale della Chiesa e salvaguardare la doverosa distinzione tra realtà ecclesiali e realtà politiche.

3. - La prossima Assemblea Generale, che si terrà a Colleva dal 24 al 27 ottobre prossimo, dovrà esaminare nei tre giorni di lavoro disponibili numerosi problemi e proposte di documenti pastorali. Allo scopo di approfondire adeguatamente i molti argomenti previsti, il Consiglio Permanente ha convenuto di articolare parte dei lavori dell'Assemblea in gruppi di studio.

I singoli problemi e documenti saranno esaminati ciascuno da un gruppo di Vescovi e poi sottoposti all'Assemblea plenaria con una relazione che riassume i risultati raggiunti nel gruppo di studio.

4. - La revisione del Concordato e le riforme che ne sono derivate stanno ponendo in maniera nuova alla Chiesa italiana il problema della disponibilità delle risorse economiche necessarie per la propria vita e per l'esercizio della sua molteplice missione.

Il Consiglio Permanente ha esaminato e discusso la bozza in una Nota pastorale sul sostegno economico alla vita e alle attività della Chiesa, che sarà sottoposta all'approvazione dell'Assemblea Generale di Colleva.

La Nota si propone di favorire, attraverso un'appropriate opera di educazione, una migliore presa di coscienza del dovere di partecipazione anche economica dei fedeli nei confronti della Chiesa: una Chiesa che è al servizio di tutti e che chiede a ciascuno l'impegno della corresponsabilità, da vivere in termini concreti, assumendo con convinzione le fatiche e gli oneri che essa comporta.

In materia di sostentamento del clero il Consiglio Permanente ha deliberato, tra l'altro, di aumentare da L. 12.600 a L. 13.100, con effetto dal 1° gennaio 1989, il valore del "punto", che costituisce il parametro di base per il calcolo della remunerazione assicurata ai sacerdoti che esercitano il ministero al servizio delle diocesi italiane.

Il Consiglio ha tenuto conto da una parte della opportunità di adeguare periodicamente la remunerazione dei sacerdoti alle esigenze connesse al loro sostentamento e, dall'altra, della necessità di conciliare l'adeguamento con le risorse finanziarie complessive disponibili e con gli impegni presenti e futuri a cui occorrerà far fronte.

La preventiva verifica di tale compatibilità finanziaria globale era stata richiesta dalla C.E.I. all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero che, dopo l'esame tecnico, aveva concluso affermativamente.

5. - I Vescovi hanno nuovamente affrontato il problema della ripresa delle Settimane Sociali, in forma rinnovata. Si è convenuto di sottoporre alla prossima Assemblea Generale di Colloquio la decisione definitiva circa tale ripresa, con la proposta di dar vita a un Comitato Scientifico ed Organizzatore, che proceda a preparare e realizzare le prime "Settimane", secondo la nuova configurazione.

6. - Il Consiglio ha poi preso in esame il lavoro in corso per la revisione dei catechismi. Mons. Antonio Ambrosanio, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, ha illustrato la situazione dei diversi testi, soffermandosi in particolare su quello degli adulti, il più importante e decisivo strumento di catechesi, su cui maggiormente si incentra l'impegno della Commissione.

Accanto alla revisione dei testi, che procede in stretta intesa con la Santa Sede, si colloca l'impegno per la formazione dei catechisti, che ha trovato nel recente Convegno Nazionale un rinnovato slancio e forte impulso.

Il Consiglio ha invitato la Commissione Episcopale a promuovere un diretto e costante coinvolgimento di tutti i Vescovi nella revisione dei catechismi e a seguire con particolare cura i catechisti, favorendo l'avvio di scuole e di itinerari formativi sistematici e permanenti.

Il Consiglio ha inoltre esaminato la prima bozza di una Nota della C.E.I. sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. Scopo della Nota è quello di offrire ai docenti di religione in particolare, e a quanti, a vario titolo, sono interessati al problema, uno strumento di riflessione e di orientamento per gestire in modo sempre più qualificato questa disciplina e offrire così alle famiglie e ai giovani, che continuano

in così grande numero a scegliere di avvalersi dell'insegnamento della religione, una proposta di alto profilo culturale e formativo.

7. - Un altro importante oggetto dei lavori del Consiglio Permanente è stata la celebrazione del Convegno Nazionale degli operatori a servizio della vita umana.

L'iniziativa, che si colloca nel contesto del XX anniversario dell'Enciclica "Humanae Vitae", e a dieci anni dalla Istruzione del Consiglio Permanente sull'accoglienza della vita nascente, intende rilanciare l'evangelizzazione e la cultura della vita, suscitare una nuova mentalità, scuotere l'opinione pubblica e formulare proposte operative di solidarietà, attente all'intero arco dell'esistenza umana dal concepimento fino al suo termine naturale.

Gli obiettivi fondamentali che il Convegno si propone sono: sul piano culturale, dare nuova evidenza e motivata espressione alle ragioni che suscitano amore, accoglienza e servizio alla vita umana, in particolare nella famiglia e attraverso la famiglia; sul piano operativo, elaborare proposte di servizio sul versante ecclesiale come su quello dell'impegno civile.

Il Convegno si terrà a Roma dal 13 al 16 aprile 1989 e si articolerà in tre ambiti di lavoro: cultura e servizio per la vita che inizia; la promozione della vita nella sofferenza e nella marginalità; la promozione della vita nella fase del suo compimento terreno.

8. - I Vescovi del Consiglio hanno sottoposto ad esame la bozza ampiamente rielaborata del documento su comunione, comunità e disciplina ecclesiale, conclusivo del piano pastorale degli anni '80. Sono stati proposti ulteriori miglioramenti e si è convenuto di presentare la bozza all'Assemblea Generale del 24-27 ottobre prossimo, in vista dell'approvazione definitiva.

La medesima Assemblea sarà chiamata ad approfondire la riflessione in ordine al piano pastorale per gli anni '90, sulla base delle proposte e suggerimenti finora raccolti.

Il Consiglio Permanente ha anche preso in esame la bozza di Nota pastorale su "Mass media e costume morale", predisposta dalla Commissione Ecclesiale per le comunicazioni sociali dopo il Seminario di studio sul medesimo tema svoltosi nel novembre 1987.

Mons. Pietro Rossano, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura e la scuola, ha informato il Consiglio in merito alle riunioni nazionali di docenti universitari e di responsabili della pastorale universitaria svoltesi negli scorsi mesi.

Mons. Benigno Luigi Papa, Presidente della Commissione Mista Vescovi-Religiosi, ha svolto una relazione sugli argomenti richiamati dalla Lettera delle Congregazioni per i Vescovi e per i Religiosi e gli Istituti secolari, riguardante il documento "Mutuae Relationes".

9. - Il Consiglio Permanente ha esaminato e approvato lo statuto del "Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese". Tale Cen-

tro, che congiunge in un unico organismo, promosso dalla C.E.I., le preesistenti strutture del CEIAL e del CEIAS, ha lo scopo di promuovere la cooperazione missionaria tra le Chiese particolari italiane e le Chiese dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia-Oceania, curando in particolare la preparazione di sacerdoti diocesani, religiosi, religiose e laici che vengono inviati in missione e collaborando con gli altri organismi missionari.

Il Consiglio ha inoltre approvato lo statuto della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (F.I.E.S.), un'associazione che si propone di far conoscere e promuovere gli Esercizi spirituali, curando in particolare il loro inserimento e la loro pratica nel quadro della pastorale organica delle comunità ecclesiali.

10. - Il Consiglio Permanente ha nominato:

S.E. Mons. Antonio Bianchin, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana, membro della Commissione Episcopale per il laicato e la famiglia, in sostituzione del compianto Mons. Antonio Zama; S.E. Mons. Augusto Lauro, Vescovo di S. Marco Argentano-Scala, membro della Commissione Episcopale per i problemi giuridici, in sostituzione di S.E. Mons. Emanuele Romano, emerito; S.E. Mons. Francesco Cacucci, Ausiliare di Bari-Bitonto, membro del Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo in sostituzione di S.E. Mons. Loris Francesco Capovilla, dimissionario; S.E. Mons. Sennen Corrà, Vescovo di Chioggia, Presidente della F.I.E.S., avendo S.E. Mons. Alberto Giglioli terminato il proprio mandato.

Il Consiglio ha inoltre nominato:

Don Antonio Lanfranchi, della diocesi di Piacenza, Assistente Ecclesiastico Centrale del Settore Giovani di Azione Cattolica; Mons. Arrigo Miglio, della diocesi di Ivrea, Assistente Ecclesiastico Centrale per le branche rover-scolte dell'Agesci; P. Antonio Lombardi, agostiniano, Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Italiano Femminile; P. Antonio Antonelli Consulente Onorario del medesimo Centro, come segno di particolare gratitudine e riconoscimento per il lungo servizio ottimamente prestato.

Roma, 26 settembre 1988

Solidarietà col Popolo Libanese

A Sua Beatitudine
Nasrallah Pierre Sfeir dei Maroniti
Presidente dell'Assemblea dei Patriarchi
e Vescovi Cattolici del Libano

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, riunito in sessione ordinaria, di fronte alle gravissime difficoltà in cui versa attualmente il popolo libanese, esprime a Vostra Beatitudine e all'Assemblea dei Patriarchi e Vescovi Cattolici del Libano fraterna solidarietà e partecipazione, implorando da Dio pace, concordia, giustizia e indipendenza per la vostra diletta Nazione, nel rispetto dei diritti dei cristiani libanesi, come di ogni altra Confessione religiosa.

Roma, 22 settembre 1988

UGO CARD. POLETTI
Presidente

Nota della Presidenza della C.E.I.

LA LETTERA APOSTOLICA "MULIERIS DIGNITATEM" SULLA DIGNITÀ E VOCAZIONE DELLA DONNA IN OCCASIONE DELL'ANNO MARIANO

La Presidenza della C.E.I., consapevole dell'importanza della questione femminile e del grande contributo che il documento del Santo Padre offre alla sua genuina comprensione e soluzione, desidera accompagnare fin dall'inizio il documento stesso con una presentazione che aiuti a coglierne il valore e stimoli ad approfondirne i contenuti.

1. - La lettera apostolica "Mulieris dignitatem" è datata nella solennità dell'Assunzione di Maria Santissima. Giunge al termine dell'Anno Mariano, come il compimento di un desiderio e di una volontà espressi dal Santo Padre nell'Enciclica "Redemptoris Mater". Questa circostanza ricorda a tutti noi che in Maria, la Vergine Madre di Dio, si sono manifestate e attuate in pienezza la dignità e la vocazione della donna. Maria è l'archetipo di tutti gli essere umani, uomini e donne, chiamati alla comunione di amore con Dio. In particolare è l'archetipo della donna perchè ha vissuto la comunione di amore con Dio in una forma che è propria ed esclusiva della donna: l'unione tra madre e figlio.

2. - Sono molteplici e gravi i problemi sollevati dalla nostra cosiddetta "questione femminile": problemi psicologici, economici, sociali, giuridici, politici; culturali soprattutto, perchè le profonde e rapide trasformazioni del nostro mondo hanno avuto una particolare incidenza sulla "immagine" della donna. Di qui la ricerca non facile di una ridefinizione dei ruoli e dei compiti della donna, anzi della sua stessa "identità".

La lettera del Papa conosce questi mutamenti e questi problemi e intende offrire un contributo di chiarificazione e di soluzione. A tal fine scende alle loro radici e delinea gli elementi permanenti, essenziali e irrinunciabili della dignità e della vocazione della donna. Da questi occorre ripartire, se si vuole dare una risposta vera ed efficace alle difficoltà e alle attese della donna nel mondo di oggi.

3. - Siamo quindi invitati a una meditazione, che ci introduce a contemplare l'eterno disegno di Dio sulla donna, pienamente rivelato in Gesù, il Figlio di Dio "nato da donna".

È il disegno del Creatore, che "al principio" crea l'uomo a immagine e somiglianza di Dio, e lo crea maschio e femmina. Dio li vuole come persone eguali e chiama i due alla comunione d'amore mediante la reciproca donazione. Quanto avviene nel matrimonio diventa così radice e paradig-

ma dei rapporti interpersonali tra uomo e donna nella più ampia convivenza sociale.

Ma già "al principio" il peccato deforma il senso dei rapporti tra uomo e donna: l'uguaglianza, la comunione e la donazione sono minacciate e rovinare dalla disuguaglianza, dalla contrapposizione, dal dominio e dal possesso: "verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà" (Gen. 3,16). Le varie discriminazioni alle quali la donna è stata ed è tutt'ora soggetta trovano nel peccato delle origini e nei peccati successivi la loro fonte di spiegazione più profonda.

Sono discriminazioni che esigono di essere superate. Ciò è possibile, ciò diviene realtà mediante la salvezza donata da Cristo. Già alle origini questa salvezza è promessa e la vittoria sul male e sul Maligno riserva un posto particolare alla "donna" e alla sua stirpe. La donna, pur vittima del male, è chiamata a incarnare l'opposizione più radicale ad esso: "porrò inimicizia tra te e la donna" (Gen. 3,15).

4. - La meditazione del Papa tocca il suo vertice considerando la parola e il comportamento di Gesù verso la donna: in Cristo il disegno di Dio sulla donna è definitivamente rivelato e da Lui l'umanità redenta riceve la forza di viverlo in tutte le sue esigenze.

L'atteggiamento di Gesù verso la donna è del tutto libero dai condizionamenti tipici del suo tempo. Mentre respinge categoricamente le discriminazioni imposte alla donna, manifesta la "novità" del Vangelo nell'esaltare la vera dignità della donna e la vocazione corrispondente a questa dignità. La mette a parte dei misteri del Regno, la accoglie alla sua sequela, la fa prima annunciatrice della Risurrezione.

L'atteggiamento di Gesù costituisce la norma e la sorgente dell'atteggiamento della comunità cristiana in ogni tempo.

5. - La prospettiva teologica della lettera del Santo Padre aiuta a comprendere in profondità anche gli aspetti umani della dignità e vocazione della donna. Centrale e decisiva è l'affermazione della dignità personale della donna e nello stesso tempo del valore della sua femminilità. Come persona e come donna è chiamata a realizzarsi nella comunione con l'altro e nel dono sincero di sé. Possiamo cogliere così il significato eminentemente personalistico di due fondamentali dimensioni della vocazione di vita della donna, la maternità e la verginità, e comprendere la loro complementarità, anche all'interno della stessa persona: a somiglianza di Maria, la Vergine Madre.

6. - La verità sulla donna, sulla sua dignità e sulla sua vocazione riceve un particolare approfondimento nella Lettera agli Efesini, che presenta il "grande mistero" dell'amore di Cristo: è l'amore di Cristo Sposo verso la Chiesa sua Sposa.

Non solo gli sposi cristiani devono amarsi come Cristo ama la sua Chiesa e realizzare così una "sottomissione reciproca nel timore di Cristo" (cfr Ef. 5,21). Tutti gli esseri umani sono chiamati ad essere la "Sposa" di Cristo: così il femminile diventa simbolo di tutto l'"umano".

7. - Il rapporto di amore tra Cristo e la Chiesa apre alla comprensione del "mistero" della Chiesa, nella quale l'unità di vita e di missione si esprime nella varietà delle funzioni. La Chiesa è un popolo sacerdotale in tutti i suoi membri, che partecipano all'unico sacerdozio di Cristo: il sacerdozio ministeriale si pone al servizio di questo sacerdozio comune o regale.

Cristo, in assoluta libertà e senza alcun condizionamento storico, ha scelto solo uomini come suoi apostoli, affidando loro il mandato di celebrare l'Eucaristia e di rimettere i peccati. In tutto il corso della sua storia la Chiesa ha coscienza di doversi attenere anche su questo punto alla volontà del suo Signore. È una volontà che si fa comprensibile alla luce del "grande mistero": la "verità" dell'Eucaristia, come memoriale e riattualizzazione del sacrificio redentore, ossia del dono di amore di Cristo Sposo nei riguardi della Chiesa Sposa, trova la sua espressione "trasparente ed univoca" quando "il servizio sacramentale dell'Eucaristia, in cui il sacerdote agisce *'in persona Christi'*, viene compiuto dall'uomo".

Ma la diversità delle funzioni non intacca l'uguale dignità che appartiene all'uomo e alla donna per natura e per grazia; non compromette l'unità della vita e della missione della Chiesa. Del resto ogni funzione nella Chiesa è ordinata alla santità, con la quale la Chiesa Sposa risponde all'amore di Cristo, e nella gerarchia della santità il Concilio ha ricordato che proprio la "donna", Maria di Nazareth, occupa il posto più alto ed è "figura" della Chiesa.

8. - Nella società non meno che nella Chiesa la donna è chiamata a vivere la sua dignità e la sua vocazione, che si colloca anzitutto nell'ordine dell'amore. A lei, come persona e nella sua femminilità, Dio affida in modo speciale ogni essere umano e tutto ciò che è essenzialmente umano. Urge la crescita della coscienza di questa missione femminile e della sua attuale decisiva importanza: in una società e in una cultura nelle quali lo sviluppo scientifico-tecnico è spesso unilaterale e distorto, il rischio che si corre è la graduale scomparsa della sensibilità per la persona umana. Sotto questo profilo l'avvenire dell'umanità passa attraverso la donna.

9. - Mentre esprimiamo viva gratitudine al Santo Padre per questo nuovo dono del suo Magistero, rivolgiamo un triplice invito.

Il primo è alle donne, che sono le dirette interlocutrici della lettera del Papa. Le invitiamo a leggere e a meditare il documento: siamo certi che esso potrà fortemente arricchire l'esperienza della loro dignità e della loro vocazione, illuminandola con le intenzioni che nei riguardi della donna ha Dio Creatore e Redentore. Proprio queste intenzioni, che sono all'origine delle più recondite aspirazioni del cuore della donna, diventeranno motivo di fiducia e di sostegno nel compimento della loro missione nella società e nella Chiesa.

Il secondo invito è per gli uomini, chiamati sin dal "principio" a trovare nella donna un'altro "io", nella comune umanità. Il grido gioioso di Adamo che trova nella donna una sorella e una moglie deve continuare

a risuonare nella storia. Ma ciò è possibile se l'uomo prende coscienza delle responsabilità che gli appartengono, non solo nel rifiutare inammissibili discriminazioni, ma anche nell'accogliere e promuovere i doni e i compiti propri della donna. È in gioco l'arricchimento umano di entrambi.

Il terzo invito è rivolto a tutta la comunità cristiana del nostro Paese. Essa riceve dal Magistero della Chiesa il primo documento che in modo ampio e organico tratta dei fondamenti teologici e antropologici della dignità e della vocazione della donna. La comunità cristiana diventa così debitrice verso l'intera società: se la "questione femminile" deve interessare tutti e se per la sua soluzione tutti sono chiamati a dare il loro contributo, i credenti devono vivere il loro interesse e portare il proprio contributo impegnandosi a far sì che la "novità evangelica", quale risposta piena alle attese dell'uomo e della donna, trovi nel mondo attuale nuovo e più ampio spazio, per il bene di tutti.

Roma, 30 settembre 1988

LA PRESIDENZA
della
Conferenza Episcopale Italiana

Santi Lorenzo Ruiz e Compagni martiri

28 settembre

La Congregazione per il Culto divino, per mandato del Sommo Pontefice, con decreto prot. n. 1215/87 del 22 marzo 1988, ha stabilito di inserire nel Calendario Romano Generale al 28 settembre la celebrazione dei santi Lorenzo Ruiz e Compagni, martiri, con il grado di memoria facoltativa.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Prot. n. 465/88

Questa versione dei testi liturgici della memoria dei santi Lorenzo Ruiz e Compagni, martiri, è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato ed ha ricevuto la conferma da parte della Congregazione per il Culto divino con decreto prot. n. 591/88 del 6 maggio 1988.

La presente versione, da considerarsi "tipica" per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico, si potrà adoperare appena pubblicata, diventerà obbligatoria con l'inserimento nella ristampa dei libri liturgici.

Roma, 22 maggio 1988

UGO CARD. POLETTI
*Vicario di Sua Santità
per la Città di Roma e Distretto
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*

Statuto della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES)

Il presente testo di Statuto, presentato dal Vescovo Presidente della FIES, Mons. Alberto Giglioli, con lettera del 3 settembre 1988, è stato approvato nella Sessione del Consiglio Episcopale Permanente del 19-22 settembre 1988, ai sensi del can. 299, § 3.

TESTO DELLO STATUTO

NATURA E FINALITÀ

ART. 1

La FEDERAZIONE ITALIANA ESERCIZI SPIRITUALI (FIES) è un'associazione che si propone di far conoscere e di promuovere gli *Esercizi Spirituali* intesi come una forte esperienza di Dio, suscitata dall'ascolto della sua Parola, compresa e accolta nel proprio vissuto personale, sotto l'azione dello *Spirito Santo*, che in clima di silenzio, di preghiera e con la mediazione di una *Guida spirituale*, dona la capacità del discernimento, in ordine alla purificazione del cuore, alla conversione della vita e alla sequela di Cristo, per il compimento della propria missione nella Chiesa e nel mondo.

La FIES cura in particolare il progressivo inserimento e la pratica degli Esercizi Spirituali nel quadro della pastorale organica delle comunità ecclesiali.

ART. 2

La FIES è un'associazione privata di fedeli a carattere nazionale, che riunisce con libera adesione quanti in Italia si occupano di Esercizi e di quei "tempi dello spirito" o incontri o esperienze spirituali che possono preparare e condurre gradatamente agli Esercizi oppure a tenerne vivi ed operanti i frutti nella vita quotidiana.

Essa si pone particolarmente a servizio delle iniziative ed attività degli aderenti e dei simpatizzanti, nel rispetto delle loro caratteristiche ed autonomie, facendo fraterna e vicendevole opera di informazione, scambio, coordinamento, aiuto.

La FIES ha sede in Roma.

ART. 3

Possono aderire alla FIES:

- a) coloro che danno, guidano, partecipano, promuovono Esercizi Spirituali o “tempi dello spirito”, coloro che assistono i partecipanti e coloro che collaborano alla pastorale degli Esercizi sia spiritualmente che con aiuti culturali ed economici;
- b) i responsabili delle singole case di Esercizi Spirituali e centri di spiritualità.

VITA E ATTIVITÀ DELLA FIES

ART. 4

Gli aderenti alla FIES sono personalmente impegnati a una continua crescita spirituale, culturale, pedagogica e pastorale, secondo le concrete capacità e possibilità di ciascuno, nella convinzione che il servizio alla causa degli Esercizi presuppone la testimonianza di una matura esperienza di fede.

ART. 5

Perchè l'adesione alla FIES sia concreta e fattiva si richiede ai soci la partecipazione personale e competente alle attività sociali che si propongono la formazione e la sensibilizzazione delle comunità diocesane, parrocchiali, religiose e di singole persone alla conoscenza, alla pratica e alla pastorale degli Esercizi e dei “tempi dello spirito” e l'impegno a promuovere tutte le iniziative opportune, utilizzando i mezzi più adatti.

ART. 6

È impegno di ogni aderente alla FIES di partecipare personalmente:

- a) all'Assemblea Nazionale e ai convegni interregionali, regionali, diocesani, quali momenti espressivi e costruttivi della vita di comunione;
- b) all'assidua informazione e coordinazione dei programmi attinenti al movimento degli Esercizi Spirituali;
- c) ai simposi, corsi di studio, di aggiornamento, di specializzazione per direttori di case, per guide, animatori e collaboratori di Esercizi;
- d) alla preparazione e diffusione di sussidi per le stesse categorie e per gli esercitanti in genere.

ART. 7

Gli aderenti alla FIES, secondo la rispettiva fisionomia, attività e responsabilità, seguono nella pastorale degli Esercizi e dei “tempi dello spi-

rito" gli orientamenti raggiunti e proposti in comune, nella linea della tradizione, con adesione al magistero della Chiesa e attenzione ai "segni dei tempi".

ART 8

Con la rivista "*Tempi dello Spirito*", Notiziario degli Esercizi Spirituali in Italia, redatta mediante il concorso di tutti gli aderenti, la FIES mantiene il collegamento con i propri membri e favorisce, anche al di fuori del proprio ambito, la circolazione delle idee e delle iniziative.

ART. 9

La FIES svolge il suo servizio con la solidarietà concreta dei suoi membri e con l'appoggio di benefattori che apprezzano il valore cristiano dell'opera.

La quota annuale degli aderenti alla FIES, differenziata a seconda che si tratti di una casa o di un ente o di singole persone, è stabilita dal Consiglio nazionale, su proposta della Presidenza.

STRUTTURA ORGANICA DELLA FIES

ART. 10

La FIES intende operare in stretta comunione con l'Episcopato italiano, valorizzandone gli indirizzi pastorali.

Per meglio esprimere questa comunione, il Presidente viene scelto dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. tra i Vescovi italiani.

ART. 11

Organi della FIES sono:

- a) l'Assemblea nazionale;
- b) il Consiglio nazionale;
- c) il Consiglio di presidenza;
- d) la Presidenza;
- e) la Segreteria;
- f) le Delegazioni regionali, diocesane e speciali.

ART. 12

L'Assemblea nazionale è l'organo supremo dell'Associazione.

Sono membri, con diritto di voto, dell'Assemblea nazionale:

- a) i membri del Consiglio nazionale;

- b) i Delegati diocesani nominati e in attività almeno da sei mesi;
- c) gli aderenti (responsabili di enti o singoli) regolarmente iscritti per l'anno in corso.

L'Assemblea nazionale si riunisce ordinariamente ogni due anni; è convocata dalla Presidenza, tramite il Segretario Nazionale.

ART. 13

L'Assemblea nazionale:

- a) approva lo Statuto e le eventuali modifiche, su proposta del Consiglio di Presidenza;
- b) discute ed approva le relazioni che vengono presentate sull'attività dei vari organismi permanenti della FIES;
- c) propone le conclusioni di studio e di orientamento emerse durante i lavori in Assemblea, incaricando gli organi operativi della FIES di realizzarle nel modo più efficace;
- d) indica, con votazione segreta, una terna di persone da proporre al Consiglio di Presidenza, tra le quali sarà scelto il Vice-Presidente della FIES;
- e) elegge sei Consiglieri nazionali, procurando che siano rappresentativi della FIES nel suo complesso, con la maggioranza relativa dei voti.

ART. 14

Il Consiglio nazionale è composto da:

- a) i membri della Presidenza e della Segreteria;
- b) i sei Consiglieri eletti dall'Assemblea nazionale;
- c) i Delegati regionali e speciali;
- d) i Consiglieri cooptati - in numero non superiore a cinque - dal Consiglio di Presidenza, per uffici speciali.

ART. 15

Il Consiglio nazionale, che si riunisce ordinariamente una volta all'anno, sovrintende alla vita della FIES tra un'Assemblea e l'altra, realizzandone gli indirizzi e preparando i successivi sviluppi.

In particolare:

- a) approva il Regolamento proposto dalla Presidenza e le eventuali modifiche;
- b) delibera la convocazione dell'Assemblea Nazionale, scegliendo il tema di studio, l'ordine del giorno, la data e la sede;
- c) approva il bilancio consuntivo e preventivo della FIES;
- d) su proposta della Presidenza stabilisce la quota annuale di adesione alla FIES per le Case di Esercizi o Enti per i singoli.

La Presidenza può invitare alle riunioni del Consiglio Nazionale, a titolo consultivo, esperti giudicati utili ai suoi lavori.

ART. 16

Il Consiglio di Presidenza è l'organo delegato dall'Assemblea per il governo della FIES e l'attuazione degli orientamenti delle Assemblee e dei Consigli Nazionali.

È composto dai membri della Presidenza e dai sei Consiglieri eletti dall'Assemblea.

Esso:

- a) elegge il Vice-Presidente, scegliendolo dalla terna proposta dall'Assemblea, e il Segretario Nazionale, su proposta del Presidente;
- b) coopta i Consiglieri per uffici speciali, determinandone il numero e i compiti;
- c) studia e propone all'Assemblea nazionale eventuali modifiche dello statuto;
- d) determina la quota annuale per l'adesione alla FIES da proporre al Consiglio nazionale.

Per le elezioni, per le proposte di modifica dello statuto e per l'approvazione del bilancio si richiede una votazione qualificata di 2/3 per i primi tre scrutini, la maggioranza assoluta nei seguenti.

ART. 17

Se il Vice-Presidente e il Segretario sono scelti tra i Consiglieri eletti, subentrano al loro posto, come Consiglieri, i primi non eletti.

ART. 18

La Presidenza è l'organo operativo posto a servizio assiduo di tutta la FIES.

È composta da:

- a) il Presidente
- b) il Vice-Presidente
- c) il Segretario Nazionale.

ART. 19

Il Presidente della FIES rappresenta l'Associazione, cura i rapporti della stessa con la C.E.I., con le Conferenze episcopali regionali e con altre associazioni di apostolato; convoca e presiede l'Assemblea nazionale, il Consiglio nazionale e le sedute della Presidenza; in casi urgenti può prendere decisioni di cui riferirà alla Presidenza e al Consiglio nazionale secondo i casi; promuove, segue e controlla tutta l'attività della Segreteria Nazionale.

ART. 20

Il Vice-Presidente coadiuva il Vescovo Presidente, svolgendo in particolare modo i compiti che questi, con delega scritta, gli assegna all'inizio del mandato, e all'occorrenza lo sostituisce, per assicurare la continuità degli indirizzi e delle attività dell'Associazione.

ART. 21

La Segreteria è l'organo operativo, tecnico-amministrativo, preposto ai vari settori della vita e attività della FIES. È composta:

- a) dal Segretario nazionale;
- b) dal Direttore del Centro studi;
- c) dal Direttore responsabile e di redazione della Rivista "I Tempi dello Spirito" e dei sussidi per l'animazione degli Esercizi Spirituali;
- d) dai Responsabili della Commissione economica per l'amministrazione e il reperimento dei fondi;
- e) dagli Addetti all'ufficio di Segreteria.

DELEGAZIONI REGIONALI, DIOCESANE E SPECIALI

ART. 22

Le Delegazioni regionali promuovono assiduamente gli obiettivi della FIES in ogni regione ecclesiastica, secondo gli orientamenti degli organi centrali, con i quali mantengono stretta unione, secondo le necessità e possibilità locali.

Il Regolamento stabilisce le modalità di nomina dei Delegati regionali, la composizione della Delegazione ed il ruolo.

ART. 23

Le Delegazioni diocesane (o interdiocesane) esprimono la presenza della FIES - in stretta collaborazione con la rispettiva Delegazione regionale - nella propria zona. Il Regolamento stabilisce le modalità di nomina del Delegato diocesano, la composizione della Delegazione ed il ruolo.

ART. 24

Le Delegazioni speciali a livello nazionale coordinano e promuovono la partecipazione del clero diocesano, dei religiosi, delle religiose e dei laici impegnati alla vita e all'attività della FIES. I rispettivi Delegati speciali sono nominati d'intesa tra la Presidenza della FIES e gli organismi competenti, cioè con la CISM, l'USMI e la Consulta Nazionale dell'apostolato dei laici.

DISPOSIZIONI FINALI

ART. 25

Tutti gli incarichi hanno durata quadriennale; di regola nessuno può essere riconfermato più di una volta nello stesso incarico.

La deroga a questa norma, con i 2/3 di voti, è di competenza o dell'Assemblea nazionale o del Consiglio di Presidenza per gli incarichi affidati rispettivamente dall'uno o dall'altro organo, secondo lo statuto.

ART. 26

Il presente statuto, approvato dall'Assemblea nazionale, sarà sottoposto alla "recognitio" della C.E.I. ai sensi del can. 299, par. 3.

Altre norme pratiche complementari sono contenute in un Regolamento, proposto dalla Presidenza ed approvato dal Consiglio nazionale.

Adempimenti e nomine

Commissione Episcopale per il laicato e la famiglia

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 19-22 settembre 1988, in sostituzione del compianto S.E. Mons. Antonio Zama, ha eletto membro della Commissione:

- S.E. Mons. ANTONIO BIANCHIN, Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana

Commissione Episcopale per i problemi giuridici

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 19-22 settembre 1988, in sostituzione di S.E. Mons. Emanuele Romano, Vescovo Emérito, ha eletto membro della Commissione:

- S.E. Mons. AUGUSTO LAURO, Vescovo di San Marco Argentano-Scalca

Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 19-22 settembre 1988, in sostituzione di S.E. Mons. Francesco Loris Capovilla, dimissionario per motivi di salute, ha eletto membro del Segretariato:

- S.E. Mons. FRANCESCO CACUCCI, Vescovo Ausiliare di Bari-Bitonto

Federazione Italiana Esercizi Spirituali

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 19-22 settembre 1988, avendo terminato il suo mandato S.E. Mons. Alberto Giglioli, ha eletto Presidente della FIES:

- S.E. Mons. SENNEN CORRÀ, Vescovo di Chioggia

Azione Cattolica Italiana

Su proposta dell'Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 19-22 settembre 1988,

a norma dell'art. 23/l dello Statuto C.E.I., ha nominato Assistente Ecclesiastico Centrale del Settore Giovani dell'A.C.I.:

— Don ANTONIO LANFRANCHI, della Diocesi di Piacenza

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)

Su richiesta della Presidenza del Comitato Centrale dell'AGESCI, il Consiglio Episcopale Permanente, a norma dell'art. 23/l dello Statuto C.E.I., ha nominato Assistente Ecclesiastico Centrale dell'AGESCI per le Branche Rover/Scolte:

— Mons. ARRIGO MIGLIO, della Diocesi di Ivrea

Centro Italiano Femminile (CIF)

Su richiesta del Consiglio Nazionale del CIF, il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 19-22 settembre 1988, a norma dell'art. 23/l dello Statuto C.E.I., ha nominato Consulente Ecclesiastico Nazionale:

— Padre ANTONIO LOMBARDI, dei Padri Agostiniani.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma